

*Ahimè, a che mi giovano i miei occhi,  
se non vedono ciò che io desidero?*

1.

Ora che si rinnova e si abbellà  
l'estate con foglie e con fiori,  
poiché mi prega e si compiace  
ch'io canti e mi distolga dal dolore  
colei che è donna leggiadra,  
canterò sebbene d'amore io muoia,  
visto che tanto l'amo senza sosta  
e raramente vedo colei che adoro.  
*Ahimè, a che mi giovano i miei occhi,  
se non vedono ciò che io desidero?*

2.

Benché amore mi tormenti  
e mi uccida, non ho di che dolermi  
perché muoio per la piú gentile;  
e cosí stimo il male come un bene.  
Purché le piaccia e mi consenta  
ch'io da lei spero mercede,  
mai, per affanno alcuno ch'io soffra,  
udrà protesta da mia parte.  
*Ahimè, a che mi giovano i miei occhi,  
se non vedono ciò che io desidero?*

3.

Sono morto, se non mi degna del suo amore,  
perché non vedo né posso pensare  
dove mai io vada, mi volga e m'indirizzi,  
se da sé vuol tenermi lontano;  
poiché non gradisce che altra mi accolga  
né di lei mi posso scordare;  
anzi, qualunque cosa sia per accadermi,  
amore me la fa amare sempre piú.  
*Ahimè, a che mi giovano i miei occhi,  
se non vedono ciò che io desidero?*

4.

Ahi! perché mi fa soffrire sí gran male?  
ch'ella ben sa - cosa a me molto grata -  
che nel dire e nel ritrarre il suo pregio  
piú son suo vassallo quanto peggio ne ottengo:  
di me ella può fare e disfare  
come di cosa sua, né a ciò io contrasto  
né da lei intendo allontanarmi  
anche se mi fa morire mentre vivo.  
*Ahimé, a che mi giovano i miei occhi,  
se non vedono ciò che io desidero?*

5.

Nel cantare prego la mia dolce amica,  
se cosí le piace, che a torto non mi uccida,  
poiché, se ella capisce che è peccato,  
avrà di che pentirsi, se mi uccide.  
Vorrei nondimeno morire  
piuttosto che vivere senza conforto,  
perché peggio soffre che se dovesse morire  
chi rade volte vede ciò che fortemente ama.  
*Ahimè, a che mi giovano i miei occhi,  
se non vedono ciò che io desidero?*